

APODHOSIS (CONCLUSIONE) EPIFANIA

Antifone dell'Epifania

Tropari

Katèlissas to Stavrò su ton thànaton, inèoxas to listì ton Paràdhison, ton Mirofòron ton thrìnon metèvales, ke tis sis Apostòlis kirittin epètaxas, oti anèstis Christè o Theòs, parèchon to kòsmo to mèga èleos.

En Iordhàni vaptizomènu su Kyrie, i tis Triàdhos efaneròthi proskìnisis; tu gar Ghennìtoros i fonì prose-martìri si, agapitòn se Iìon onomàzusa; ke to Pnèvma en idhi peristeràs evehèu tu lògu to asfalès. O epifanis, Christè o Theòs, ke ton kòsmon fotìsas, dhòxa si.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmaton alìthia; dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Con la tua croce hai distrutto la morte, hai aperto al ladrone il Paradiso; hai mutato in gioia il lamento delle Mirofore; e ai tuoi discepoli hai ordinato di annunciare al mondo la grande misericordia.

Al tuo battesimo nel Giordano, Signore, si è manifestata l'adorazione dovuta della Trinità: la voce del Padre ti rendeva testimonianza chiamandoti Figlio diletto e lo Spirito, sotto forma di colomba, confermava la sicura verità. Cristo Dio, che ti sei manifestato ed hai illuminato il mondo, gloria a te!

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Epefànìs sìmeron ti ikumèni, ke to fos su, Kyrie, esimiòthi efimàs en epignòsi immùndas se: Ìlthes, efànìs, to fos to apròsìton.

Ti sei manifestato oggi a tutto il mondo, e la tua luce, Signore, è stata impressa su di noi, che riconoscendoti a te inneggiamo: Sei venuto, sei apparso, o luce inaccessibile.

EPISTOLA

Il Signore darà forza al suo popolo benedirà il suo popolo con la pace.

Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti.

Lettura della prima epistola di Paolo a Timoteo (4, 9 - 15)

Diletto figlio Timòteo, questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivi queste cose e inségnale. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Annunziare al mattino la tua misericordia, la verità nella notte.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (19, 1 - 10)

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Megalinario

Megàlinon psichì mu, ton
en Iordhàni elthònda vapti-
sthìne. O ton ipèrnun tu tò-
ku su thavmàton! Nìmfì pà-
naghne, Mìter evloghimè-
ni; Dhi'is tichòndes pande-
lùs sotirias, epàxion krotu-
men os Everghèti dhòron
fèrondes ìnnon efcharistias.

Esalta, o anima mia colui
che venne a battezzarsi nel
Giordano. Oh! Gli incredi-
bili prodigi del tuo Figlio,
Sposa purissima e Madre
benedetta. Noi lodiamo te
qual nostra benefattrice, per
cui abbiamo ottenuto l'inte-
ra nostra salvezza, offrendo-
ti in dono l'inno della rico-
noscenza.

Kinonikòn

Epefàni i chàris tu Theù, i La grazia salvatrice di Dio
sotìrios pàsìn anthròpis. si è mostrata a tutti gli uo-
Allilùia. mini. Allilùia.

Al posto di «Idhomen to fos...» « Abbiamo visto... » e di «Ii
to ònoma...» « Sia benedetto... » si canta: “**En Iordhàni...**”